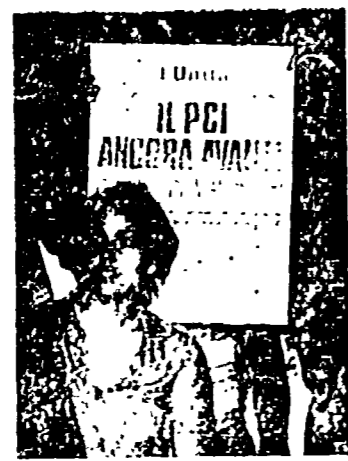


LA POLITICA INTERNA

Il 20 giugno spinta decisiva per cambiare

La fase politica nuova da costruire e conquistare. L'impegno del PCI - Quanto è stato fatto dal Parlamento. Le attese del paese

NON E' certo difficile afferrare il fatto che si staglia, sullo sfondo dell'annata politica, le elezioni del 20 giugno. Non si è trattato — questo è evidente — di un turno elettorale consueto, ma di qualcosa che lascia un segno più profondo, e che è impossibile racchiudere in una formula semplicistica, da passare senza ulteriori dubbi a problemi agli archivi. Stavolta, non vi era da compiere una pura verifica di soluzioni belle e brutte, sulla quale bastasse avere la convalida delle urne. Un « sì » o un « no », non erano sufficienti. Logorato un sistema che affidava alla DC — come è stato detto — l'ottanta per cento del potere in cambio di un 38 per cento dei voti, non possono che gli ultimi sussulti di vita del centro-sinistra, ecco che si udiva nel mare aperto di un quadro politico e sociale scosso dalla richiesta, e dal bisogno, del mutamento.



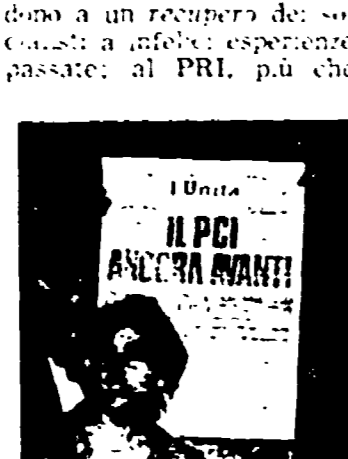
Il 20 giugno è stato un momento di passaggio. E nei suoi due aspetti: punto di arrivo in cui confluisce tutto ciò che in Italia si è messo in movimento in questi ultimi anni, e punto di partenza di una nuova fase di vita del centro-sinistra, ecco che si udiva nel mare aperto di un quadro politico e sociale scosso dalla richiesta, e dal bisogno, del mutamento.

Dunque, il 20 giugno deve essere visto come un momento di passaggio. E nei suoi due aspetti: punto di arrivo in cui confluisce tutto ciò che in Italia si è messo in movimento in questi ultimi anni, e punto di partenza di una nuova fase di vita del centro-sinistra, ecco che si udiva nel mare aperto di un quadro politico e sociale scosso dalla richiesta, e dal bisogno, del mutamento.

Il 20 giugno è stato un momento di passaggio. E nei suoi due aspetti: punto di arrivo in cui confluisce tutto ciò che in Italia si è messo in movimento in questi ultimi anni, e punto di partenza di una nuova fase di vita del centro-sinistra, ecco che si udiva nel mare aperto di un quadro politico e sociale scosso dalla richiesta, e dal bisogno, del mutamento.



Il 20 giugno è stato un momento di passaggio. E nei suoi due aspetti: punto di arrivo in cui confluisce tutto ciò che in Italia si è messo in movimento in questi ultimi anni, e punto di partenza di una nuova fase di vita del centro-sinistra, ecco che si udiva nel mare aperto di un quadro politico e sociale scosso dalla richiesta, e dal bisogno, del mutamento.

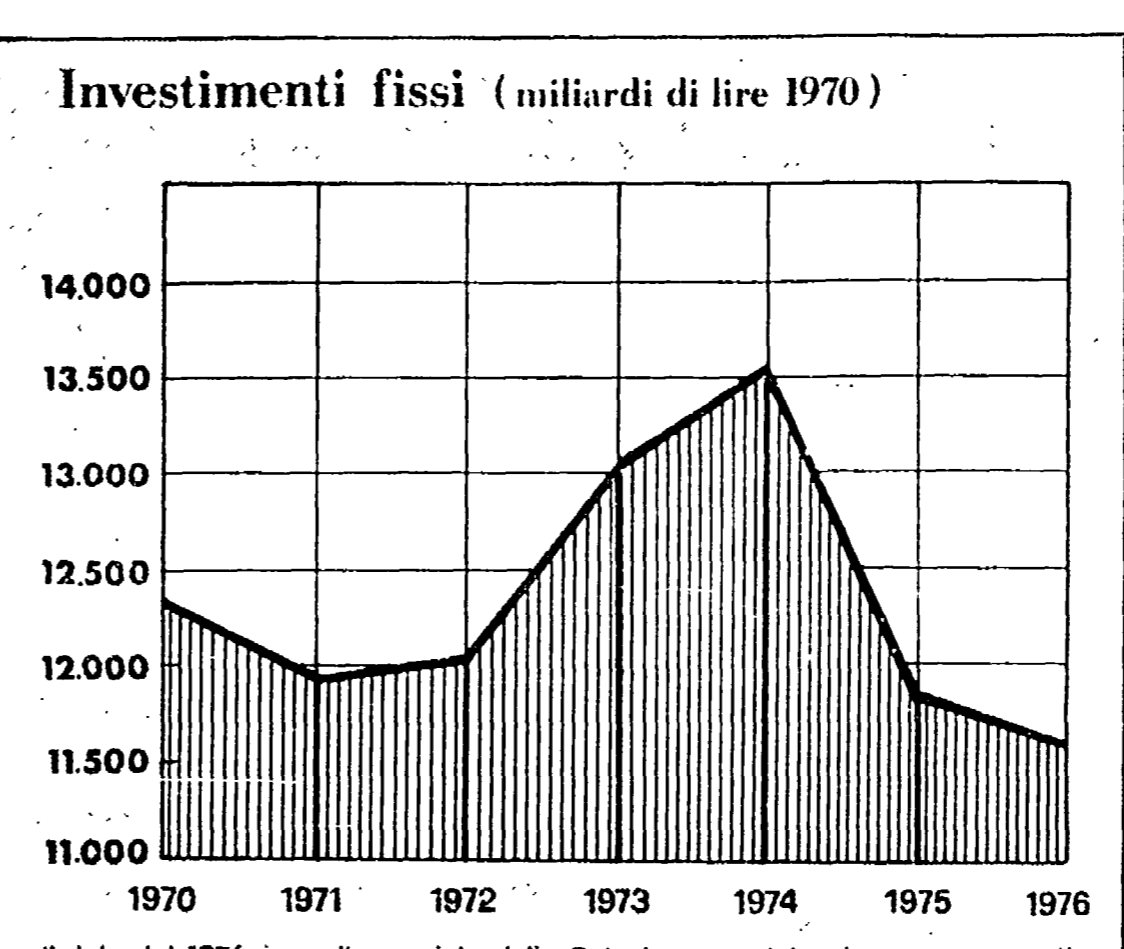


Candiano Falaschi

LA CRISI ECONOMICA

Ancora tutto da fare per il risanamento

Nel corso di un anno la crisi valutaria affrontata solo con provvedimenti-tampone - La grave perdita della lira - La spirale dell'inflazione



Il dato del 1976 è quello previsto dalla Relazione previsionale e programmatica per il 1977

DODICI mesi fa, il nuovo anno si apriva all'insegna di una grave crisi valutaria che di lì a pochi giorni sarebbe scoppiata in maniera preoccupante. Il 21 gennaio ha segnato la data di un avvenimento certo non insolito ma nemmeno frequente nella storia economica di un paese: la chiusura del mercato dei cambi. Da quel 21 gennaio a oggi la lira ha subito una perdita secca del 23% del suo valore rispetto al dollaro, facendo del '76 l'anno più drammatico per la moneta italiana, dopo il periodo della inflazione bellica e dell'immediato dopoguerra. Oggi, attestati su 875 lire per dollaro, sembra quasi che si debba trattare di un respiro per la preoccupazione di nuovi cedimenti monetari, ma innanzitutto ci si interroga preoccupati sugli effetti che le scelte obbligate, spesso difficili, che in questo anno si è stati chiamati a compiere, avranno e dovranno avere nel corso del '77. La grossa questione del nuovo anno è tutta qui. Il grosso compito di fronte alle forze politiche e sociali è proprio questo.

Si è fatto di tutto, nel corso di quest'anno appena chiuso, per mitigare la portata della crisi economica in atto, reale e profonda, nonostante gli indicatori statistici presentassero cifre non poi in rosso, come era avvenuto invece nel '75. Si è data per scontata una « svolta ripresa produttiva » e un governo di emergenza, che rispondesse alla gravità della crisi. Del resto, questo intreccio saldo tra politica e economia, ha avuto una incidenza rilevante anche ai fini della prospettiva economica in quanto mirante a porre fine a quei meccanismi « perversi » presenti nella nostra economia e sui quali il governatore della Banca d'Italia ha richiamato così efficacemente l'attenzione nella sua prima relazione all'assemblea di aprile. La consapevolezza che il movimento operato e i partiti della sinistra hanno espresso sulla necessità di una politica di austerità non si comprendono se non si tengono conto di questo peculiare dato politico, che ha segnato tutta una pressione sul cambio e una spinta alla deflazione. In questo senso, la battaglia che all'indomani del 20 giugno si è aperta per determinare, e poi consolidare, un nuovo quadro politico, ha avuto una incidenza rilevante anche ai fini della prospettiva economica in quanto mirante a porre fine a quei meccanismi « perversi » presenti nella nostra economia e sui quali il governatore della Banca d'Italia ha richiamato così efficacemente l'attenzione nella sua prima relazione all'assemblea di aprile.

La situazione economica di questo anno appare, in termini di bilancio, come un bilancio addirittura da manuale: in maniera esemplare che appare essere sempre più la difficoltà principale dei paesi capitalistici, la difficoltà di conciliare assieme moneta forte e ripresa produttiva con l'equilibrio della bilancia dei pagamenti; il livello di occupazione con la lotta alla inflazione. L'indebitamento della lira ha proceduto di pari passo con l'avanzare della ripresa produttiva. Questa ha determinato maggiori esigenze di importazioni, con il conseguente disavanzo nei conti con l'estero, dal quale sono derivate, per effetto delle « scassinate » del mercato, una pressione sul cambio e una spinta alla deflazione. In questo senso, la battaglia che all'indomani del 20 giugno si è aperta per determinare, e poi consolidare, un nuovo quadro politico, ha avuto una incidenza rilevante anche ai fini della prospettiva economica in quanto mirante a porre fine a quei meccanismi « perversi » presenti nella nostra economia e sui quali il governatore della Banca d'Italia ha richiamato così efficacemente l'attenzione nella sua prima relazione all'assemblea di aprile.

La situazione economica di questo anno appare, in termini di bilancio, come un bilancio addirittura da manuale: in maniera esemplare che appare essere sempre più la difficoltà principale dei paesi capitalistici, la difficoltà di conciliare assieme moneta forte e ripresa produttiva con l'equilibrio della bilancia dei pagamenti; il livello di occupazione con la lotta alla inflazione. L'indebitamento della lira ha proceduto di pari passo con l'avanzare della ripresa produttiva. Questa ha determinato maggiori esigenze di importazioni, con il conseguente disavanzo nei conti con l'estero, dal quale sono derivate, per effetto delle « scassinate » del mercato, una pressione sul cambio e una spinta alla deflazione. In questo senso, la battaglia che all'indomani del 20 giugno si è aperta per determinare, e poi consolidare, un nuovo quadro politico, ha avuto una incidenza rilevante anche ai fini della prospettiva economica in quanto mirante a porre fine a quei meccanismi « perversi » presenti nella nostra economia e sui quali il governatore della Banca d'Italia ha richiamato così efficacemente l'attenzione nella sua prima relazione all'assemblea di aprile.

La situazione economica di questo anno appare, in termini di bilancio, come un bilancio addirittura da manuale: in maniera esemplare che appare essere sempre più la difficoltà principale dei paesi capitalistici, la difficoltà di conciliare assieme moneta forte e ripresa produttiva con l'equilibrio della bilancia dei pagamenti; il livello di occupazione con la lotta alla inflazione. L'indebitamento della lira ha proceduto di pari passo con l'avanzare della ripresa produttiva. Questa ha determinato maggiori esigenze di importazioni, con il conseguente disavanzo nei conti con l'estero, dal quale sono derivate, per effetto delle « scassinate » del mercato, una pressione sul cambio e una spinta alla deflazione. In questo senso, la battaglia che all'indomani del 20 giugno si è aperta per determinare, e poi consolidare, un nuovo quadro politico, ha avuto una incidenza rilevante anche ai fini della prospettiva economica in quanto mirante a porre fine a quei meccanismi « perversi » presenti nella nostra economia e sui quali il governatore della Banca d'Italia ha richiamato così efficacemente l'attenzione nella sua prima relazione all'assemblea di aprile.

La situazione economica di questo anno appare, in termini di bilancio, come un bilancio addirittura da manuale: in maniera esemplare che appare essere sempre più la difficoltà principale dei paesi capitalistici, la difficoltà di conciliare assieme moneta forte e ripresa produttiva con l'equilibrio della bilancia dei pagamenti; il livello di occupazione con la lotta alla inflazione. L'indebitamento della lira ha proceduto di pari passo con l'avanzare della ripresa produttiva. Questa ha determinato maggiori esigenze di importazioni, con il conseguente disavanzo nei conti con l'estero, dal quale sono derivate, per effetto delle « scassinate » del mercato, una pressione sul cambio e una spinta alla deflazione. In questo senso, la battaglia che all'indomani del 20 giugno si è aperta per determinare, e poi consolidare, un nuovo quadro politico, ha avuto una incidenza rilevante anche ai fini della prospettiva economica in quanto mirante a porre fine a quei meccanismi « perversi » presenti nella nostra economia e sui quali il governatore della Banca d'Italia ha richiamato così efficacemente l'attenzione nella sua prima relazione all'assemblea di aprile.

L'ANNO DEI GIOVANI. Prima conquista il voto a diciott'anni

I problemi delle nuove generazioni tra i più acuti della nostra società. L'elezione dei consigli scolastici - La disoccupazione



IL 1976: dopo l'ufficiale « anno della donna », l'anno dei giovani? In un certo senso sì, se si vogliono intendere le parole di un ministro, che ha parlato di « anno dei giovani », in un certo senso sì, se si vogliono intendere le parole di un ministro, che ha parlato di « anno dei giovani », in un certo senso sì, se si vogliono intendere le parole di un ministro, che ha parlato di « anno dei giovani ».

IL 1976: dopo l'ufficiale « anno della donna », l'anno dei giovani? In un certo senso sì, se si vogliono intendere le parole di un ministro, che ha parlato di « anno dei giovani », in un certo senso sì, se si vogliono intendere le parole di un ministro, che ha parlato di « anno dei giovani ».

IL 1976: dopo l'ufficiale « anno della donna », l'anno dei giovani? In un certo senso sì, se si vogliono intendere le parole di un ministro, che ha parlato di « anno dei giovani », in un certo senso sì, se si vogliono intendere le parole di un ministro, che ha parlato di « anno dei giovani ».

Luisa Melograni